

Così Cento Croci apre all'arte nei cortili

Esperimento a Pino in 11 dimore aperte al pubblico
Sorpresa e contaminazioni tra i 26 artisti

PINO TORI, fotografie, cartoni, quadri, arte drammatica e spiegata, sul muro o digitale. Nei cortili e nei giardini di undici case di borgata Cento Croci si respira creatività alla mostra diffusa organizzata domenica pomeriggio dagli abitanti, confluendo 26 artisti amici e poi aprendo le loro dimore al pubblico. Un modo originale per avvicinare l'arte al quotidiano.

Arte che parla

È la sfida della domenica pomeriggio: dare all'arte un posto nel mondo, oltre i quattro muri bianchi della galleria. Sono le parole di Flavia Testa, illustratrice. Espone in plein air ha un significato preciso per lei. «Siamo qui, tutti insieme, con le nostre opere. Questo dà un grande senso di collettività, di appartenenza».

Flavia racconta la sua arte: «Disegno su carta e tela: mi affascinano i soggetti drammatici, brutti. Brutti in che senso? Sono quelli che esprimono l'interiorità, che possono spaventare. I miei temi sono spesso la guerra, la violenza sulle donne, l'attualità. Rientro uno scopo preciso: «Credo di avere un dialogo con chi guarda, credo che il compito dell'artista sia fare da ponte tra il mondo e lo spettatore. Accendere la luce di un interruttore nascosto su cose a cui magari uno non fa caso».

Il legame con chi guarda è importante anche per Alessandro «Tri» Tripodi, ventenne pisano che si è creato un nome a Chieri e Torino. «Il mio progetto artistico è iniziato quasi come un gioco, nella primavera del 2020. Ho cominciato a disegnare soggetti solo con una linea». Mostra le sue tele, spesso arricchite da frasi. «Mi ispiro agli artisti concettuali. Le parole servono a spiegare l'opera, perché voglio comunicare direttamente con chi guarda». Riflette sul passato e sul futuro: «Ho già esposto in varie occasioni, una di queste a L'Arte a Mostra, a Roma. Per il prossimo novembre punta a Panatissima».

Marco Balone ha appeso le sue opere in giardino: anche queste sono scritte. «Sono un illustratore e queste sono le mie cartine - indi-

ca - fogliati di tutti i colori, occhio, piovole, Vivendo a Torre Pellice sono i paesaggi che ho intorno a me. Le parole che ho scritto per indicare i luoghi sono tutte in dialetto Pellice».

Balone, però, non ha portato solo cartine geografiche in questa giornata: lo sa bene Michele Confuorto, diciottenne e «padrone di casa». «Le mie opere sono nientemeno a casa dopo tre giorni che non c'era stasera alzandomi ho scoperto il murales che Marco ha dipinto in questi tre giorni».

Michele è molto soddisfatto e racconta l'organizzazione della giornata. I genitori hanno contattato Marco e Flavia, mentre lui ha invitato Tri: «Mi piace il suo stile e volevo qualcuno di giovane: gli ho scritto su Instagram ed è stato molto disponibile».

L'arte fa parte della vita di Michele, lui stesso disegna loghi da stampare sugli abiti: «Con Tri stiamo pensando a una collaborazione». Ma com'è avere gente che va e viene dal suo giardino? «Tra tutti noi vicini di casa ci sono ottimi rapporti. Mi piace spiegare a chi viene a visitare la novità della mostra: per me la cosa più coinvolgente è girare per il quartiere e vedere l'arte che spunta ovunque».

Estrattismo e filosofia

Alla mostra di Cento Croci si incontrano anche Fulvio Donovà, Mery Rigo e Guido Persico, ospiti a pochi metri di distanza da Michele. Donovà è insegnante d'arte a Torino e le sue tele ritraggono figure astratte. «Per me è importante far emergere il "daimon", la parte irrazionale dell'animo che rende vero il quadro». La filosofia gioca un ruolo importante: «Mi ispiro a Carl Jung».

Ad averlo invitato qui è stato Guido Persico, pittore chierese che da anni lavora su carta recuperata, con colla e cenere: «Lavoro sul tema del "cantiere mentale", il luogo in cui ognuno di noi ha progetti e aspirazioni. Si costruiscono delimitando il cantiere da "pall", che aiutano a dare un senso. I fogli, che possono essere di vecchie agende, rappresentano un passato che si accoglie. La cenere è il simbolo stesso della rinascita, come la fenice».



Ruolo dell'artista è fare da ponte tra il mondo e lo spettatore



Turi Rapisarda insieme a Simona Galeotti. A destra il chierese Guido Persico

Mery Rigo è pittrice di professione: ha creato la corrente dell'Estrattismo. «Le mie opere sono in tre dimensioni. Attraverso la frammentazione, il cervello deve ricostruire in automatico gli spazi che non ci sono: questo stimola uno sviluppo di nuove neuroconnessioni».

I fantasmi e le fusioni

La casa di Anton Massa è una delle più antiche della via, risale a fine '800. «Questa è Casa Fiora, appartiene alla mia famiglia da generazioni». Sono ospiti qui Simona Galeotti, Turi Rapisarda e Gerry Ro-

sato. Simona e Turi si conoscono dal 2005 e sono due fotografi di fantasmi: «Stampiamo foto a mano, in analogico. Spesso nei nostri soggetti si intravedono figure chiare che non si dovrebbero trovare: la rifrazione di luce crea giochi». Arte a casa sua: «In questa casa vi-

vonno i fantasmi», conferma Simona.

Gerry è uno scultore e installatore, da vent'anni. È un artista operaio: «Lavoro in una fonderia, da dove recupero alluminio, sabbia e vetro». Ha uno stile molto personale. «Prendo le mie opere con ironia: ad esempio quando sentivo in continuazione «Gesù sta arrivando», ho creato un Gesù sul monodattilo: era finalmente «arrivato»».

L'arte nel 2022: gli NFT

Secondo Flavia Testa, «gli sbocchi nuovi devono essere presi e lanciati. L'artista non dovrebbe essere spaventato dal nuovo, ma accettare che la tradizione si unisca all'innovazione».

Fulvio Donovà cerca il lavoro sul presente: «Utilizzo mezzi tradizionali come la tela, ma l'idea è concentrarsi sul presente per poterlo superare».

Anche il tema degli NFT, i «getti» che certificano l'originalità online di un'opera d'arte, crea riflessioni: per Flavia «il digitale aprirà i confini dell'arte, lo stesso sto lavorando a progetti di NFT» e Tri li omaggia con il suo progetto «Currencies», in cui i migliaia di foglietti potrebbero rappresentare gli NFT.

Mery Rigo invece lancia un avvertimento: «Consumano troppa energia. E molto meglio puntare su materiali recuperabili per cercare di impattare il meno possibile sull'ambiente».

Beatrice Scavino



In alto da sinistra Michele Confuorto, Alessandro Tripodi e Mery Rigo. Sotto il titolo Flavia Testa. Qui a sinistra Gerry Rosato e a destra Fulvio Donovà

